

INTERVISTA | Angelo Rughetti

# «Con la riforma Pa dirigenti più capaci e indipendenti»

**«Grazie al Freedom of information act ruolo fondamentale anche ai cittadini»**

Gianni Trovati

■ «L'approvazione dei decreti viaggia a ritmi soddisfacenti, ma ora si apre la fase della realizzazione della riforma e serve un'alleanza con i cittadini, i dipendenti pubblici e gli enti territoriali». Al compleanno dell'approvazione della delega sulla Pa, l'attuazione è al giro di boa fra provvedimenti approvati o in vista del traguardo (a partire dal testo sulle partecipate) e quelli in decollo. Per il sottosegretario Angelo Rughetti «la questione ora è tradurre le nuove regole in comportamenti, superando il peccato originale di un Paese attentissimo nella scrittura delle norme ma distratto poi sulla applicazione. In questo anche i cittadini devono avere un ruolo, grazie al Freedom of Information Act».

**Lei invoca l'alleanza con i dipendenti pubblici, ma per costruirla servirebbe sbloccare i contratti, premessa non facile.**

«Intanto domani arriva la firma definitiva dell'intesa sui quattro comparti, poi partirà il confronto con i sindacati sui contratti e sulla riforma del pubblico impiego. I temi viaggiano insieme, anche perché il nuovo testo unico deve ridare alla contrattazione materie che la riforma del 2009 aveva tolto, fissando griglie troppo rigide per funzionare».

**Il tentativo era imporre una "meritocrazia" che i contratti non producevano. Scelta sbagliata?**

«Scelta dettata dalla sfiducia sul fatto che le relazioni industriali possano creare valore aggiunto. Resto invece convinto che dal confronto con i lavoratori possano venire molte idee».

**Con 300 milioni sul piatto però la sfida non è semplice.**

«Facciamo i conti con un quadro di finanza pubblica rigido ma le possibilità di aggiungere risorse

se dipendono anche dalle prospettive di crescita del Paese».

**Si è detto che l'atto di indirizzo chiederà di prevedere interventi in busta paga concentrati sulle fasce di reddito basse. Conferma?**

«Sì, e in prospettiva bisognerà aumentare il ruolo della contrattazione decentrata. È un percorso a più tappe, ma penso si debba puntare anche a dare più autonomia alle amministrazioni virtuose. La riforma cambierà l'impostazione della Pa, orientandola sui livelli di servizio al cittadino più che sulla ripartizione per competenze. In uno slogan l'articolo 3 della Costituzione "vince" sul 117, quindi anche l'organizzazione del lavoro deve seguire questa visione».

**In che modo?**

«Fissando una serie di "obiettivi della Repubblica", e premiando chi li raggiunge. Se un ente rispetta i vincoli di finanza pubblica, paga in tempo i fornitori, ha digitalizzato in modo efficace i processi, non ha casi di corruzione, perché devo sindacare dettagli su come finanzia i fondi per la produttività? L'esperienza insegna che le regole di dettaglio non funzionano, occorre responsabilizzare di più amministrazioni e dirigenti».

**Sui dirigenti, però, la critica è che il ruolo unico sottragga autonomia e li renda subalterni alla politica.**

Che cosa accade oggi? Con uno scritto e orale reclutiamo dirigenti che poi ottengono incarichi a discrezione dei politici. Con la riforma puntiamo sulle competenze, formiamo a risolvere problemi, non a darci pareri giuridici, e introduciamo metodi di selezione su esami obiettivi del curriculum affidati a commissioni di esperti. Così si affievolisce il potere della politica e si punta ad avere una dirigenza meno "relazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

